

**Umberto Boccioni**  
**(Reggio Calabria, 1882 – Verona 1916)**



Nasce a Reggio Calabria da genitori romagnoli. Si trasferisce a Roma nel 1900 dove frequenta lo studio di Giacomo Balla dal quale apprende il divisionismo. Nel 1906 lascia Roma e compie un viaggio che lo porta a Parigi, Russia, Austria e infine si stabilisce a Milano dove conosce Marinetti e aderisce al Futurismo collaborando alla stesura del Manifesto tecnico. Si arruola in guerra e morirà in seguito ad una caduta da cavallo. Dal punto di vista stilistico:

- Usa la tecnica divisionista che gli consente di frammentare la realtà e di rendere il moto continuo.
- La pennellata è veloce, a strisce o a tocchi liberamente accostati.
- Prevalsa la tematica del lavoro, non tanto per le implicazioni sociali, ma come elemento propulsore della vita moderna.
- Uso del punto di vista rialzato e della prospettiva obliqua per dare il senso del dinamismo.
- Le ombre sono lunghe e le atmosfere tendono ad essere fumose.

*La città che sale, 1910-1911, New York, Museum of Modern Art*



Mostra una scena vista dalla finestra della sua casa milanese: i lavori di scavo per la realizzazione di una centrale elettrica. Ciò che vuole evidenziare è l'espansione della città con fabbriche e cantieri sullo sfondo. Sono presenti nella scena: ciminiere fumanti, impalcature di edifici in costruzione e tram elettrici sullo sfondo; una composizione di cavalli in primo piano le cui sagome si replicano per mettere in evidenza il moto vorticoso. Tale movimento è sottolineato dall'uso delle pennellate filamentose e dall'uso dei colori intensi e primari. Le figure si muovono febbrilmente e assumono un movimento vorticoso e ascensionale. Le linee-forza oblique sono pluridirezionali. La forte differenza tra oggetti lontani e personaggi più vicini produce l'effetto di grande profondità di campo e trascina lo spettatore al centro del quadro. Il cavallo è un animale molto usato da Boccioni poiché incarna energia e vitalismo molto più della macchina. Fulcro centrale dell'opera è lo **stato d'animo** e l'idea che non esiste la possibilità di focalizzare un oggetto fissandolo isolatamente perché, contemporaneamente ed inevitabilmente, con la coda dell'occhio, noi percepiamo l'ambiente di cui esso fa parte.

## *Gli stati d'animo – Gli addii, I e II versione, 1911*

La serie degli stati d'animo rappresenta delle persone che si salutano alla stazione. Essa consiste in un ciclo di tre dipinti: Gli addii, Quelli che vanno e Quelli che restano. Dell'opera esistono due versioni: una precedente all'incontro di Boccioni con i pittori cubisti e l'altra subito successiva. In entrambe le versioni sono presenti gli elementi essenziali della pittura di Boccioni:

- La concezione della pittura come l'espressione di sensazioni;
- La pittura divisionista.

*Gli stati d'animo – Gli addii, I versione, 1911, Milano, Museo del Novecento*



In questa prima versione degli *Addii* l'artista accentua in maniera estrema la scomposizione divisionista: ondeggianti e nervose linee di colore hanno sostituito la struttura composta da puntini (caratteristica del primo divisionismo) e acquistato la dimensione di masse cromatiche. Esse lasciano intravedere figure appena delineate nell'atto di abbracciarsi: queste sono però ombre scure, non hanno l'aspetto di persone sulla banchina di una stazione.

Il movimento sembra espandersi nello spazio e coinvolgere l'osservatore stesso, risvegliando in lui il ricordo dell'esperienza descritta nel dipinto.

*Gli stati d'animo – Gli addii, II versione, 1911, New York, Museum of Modern Art*



Questa seconda versione risente, invece, fortemente dell'esperienza cubista. Figure rappresentate con più facce, lontane da qualsiasi naturalismo, ripetono il gesto dell'abbraccio moltiplicandolo nello spazio.

Al centro del dipinto emergono il profilo della locomotiva a vapore e della caldaia; il fumo che fuoriesce dal fumaiolo, sale diventando un gioco quasi astratto di colori. Della locomotiva sono riportati anche i numeri di serie, posti su una fiancata e il fanale posteriore rosso, al centro.

Sullo sfondo, in alto a sinistra, un traliccio allude alla futura elettrificazione delle linee ferroviarie, simbolo di progresso e modernità. Nell'angolo in basso, a destra, infine, due linee indicano la direzione dei binari.

In questi due cicli di opere ritroviamo applicati alcuni dei criteri della pittura futurista: la simultaneità della visione; la sintesi tra la visione ottica e la visione mentale; la compenetrazione dinamica.

**Forme uniche della continuità dello spazio, 1913, Milano, Museo del Novecento**



In questa scultura in bronzo Boccioni rappresenta una possente figura umana che avanza a grandi passi. Essa non ha né volto né braccia. Il suo profilo segue linee frammentate e irregolari, che si protendono e sembrano fluttuare, come scie che si sono solidificate nello spazio.

Non vi è naturalismo descrittivo, ma la fusione del volume con lo spazio. La figura maschile avanza con passo deciso e da lui si formano delle linee-forza diagonali di forma concavo-convessa. Ciò che vuole esprimere è la compenetrazione tra corpo/volume e atmosfera. Il corpo spostandosi modifica quest'ultima.